Cosa significa la telefonata di Zelenskij al pontefice?

di Kirill Aleksandrov
Unione dei giornalisti ortodossi, 4 luglio 2021

Vladimir Zelenskij aspetta il papa in Ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Zelenskij ha detto al papa che gli ucraini stanno aspettando la sua visita, che sono desiderosi di canonizzare Sheptytskij, e ha aggiunto che non ci sono conflitti interreligiosi nel paese. È proprio così?

Il 30 giugno 2021, in occasione della festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo (secondo il calendario gregoriano), il presidente dell'Ucraina ha telefonato a papa Francesco. Zelenskij ha detto al pontefice che non ci sono conflitti settari in Ucraina, che gli ucraini attendono con impazienza la beatificazione del metropolita uniate Andrej Sheptytskij, ma lo scopo principale della conversazione era un tentativo di persuadere il papa a venire in Ucraina. Idealmente, per la celebrazione del Giorno dell'indipendenza, anche se il comunicato stampa dell'Ufficio presidenziale non ha menzionato le date. È troppo presto per dire se Vladimir Zelenskij sia riuscito a convincere papa Francesco a venire, ma il fatto che la principale fonte di informazione del Vaticano, Vatican News, non abbia menzionato affatto questa conversazione, indica che il tentativo non ha avuto particolare successo.

Tuttavia, la questione dell'arrivo del papa sarà risolta dagli sforzi dell'Ucraina, ma, purtroppo, questi saranno fattori esterni. E la visita del papa quest'anno potrebbe aver luogo. Per le autorità ucraine e personalmente per Vladimir Zelenskij, questo sarebbe un potente "punto di svolta", cosa che non si può dire dell'Ucraina e del suo popolo. Perché? Passiamo alla storia.

Cosa ha portato il cattolicesimo in Ucraina

Furono compiuti tentativi di cattolicizzare il nostro paese anche prima del Battesimo della Rus'. Nel 961, fu inviato in Russia un certo vescovo Adalberto, il cui compito era convertire il nostro popolo al cristianesimo nella giurisdizione del papa romano. Sebbene mancassero quasi cento anni alla rottura ufficiale tra cattolicesimo e ortodossia, la differenza tra cristianesimo orientale e occidentale era già significativa. La Cronaca degli anni passati, che raccontava la scelta di fede del principe Vladimir, nonostante tutta la sua ambiguità, ci racconta le impressioni che il cristianesimo occidentale lasciò sugli ambasciatori del principe Vladimir: "Siamo andati nelle chiese tedesche e abbiamo visto diverse funzioni, ma non c'era bellezza in loro". Eppure, non era una questione di bellezza, ovviamente.

Il "Racconto" tace sul fatto che il papato negli anni '80 del X secolo non si fosse ancora "ripreso" da uno dei periodi più vergognosi della sua storia, chiamato in seguito "pornocrazia". In quei tempi l'influente famiglia dei Teofilatti disponeva della sede romana come di una sua proprietà; in particolare due donne di questa famiglia - Teodora e Marosia - che avevano la reputazione di prostitute, intronizzarono i loro figli e amanti sulla sede papale. Ecco come ne scrive lo storico inglese Edward Gibbon: "L'influenza di queste due puttane, Marosia e Teodora, veniva dalla loro bellezza e ricchezza, ed era anche il risultato dei loro intrighi politici e amorosi. Esse premiarono i loro amanti più devoti con tiare papali. L'era del loro regno, forse, ha dato origine alla leggenda della papessa. Il sacro trono fu occupato dal figlio illegittimo, dal nipote e dal pronipote di Marosia. Una rara genealogia per i successori di san Pietro sulla terra". Di conseguenza, la dissolutezza e l'intrigo regnavano alla corte papale. È improbabile che il santo nobile principe Vladimir volesse assimilare la Rus' di Kiev a questo ambiente.

Nel corso della storia successiva, ci sono stati tentativi casuali da parte di principi russi occidentali di subordinare gli ortodossi al papa in cambio di "vantaggi" politici e altri tornaconti quotidiani, ma si conclusero tutti con un fallimento. Ecco perché i vescovi ortodossi guardavano sempre più a nord. Non è un caso che due metropoliti di Kiev, immigrati dalla Volinia, Cirillo (XIII secolo) e san Pietro (XIV secolo), dopo essere stati nominati alla sede di Kiev, si stabilirono non nel principato di Galizia-Volinia, ma a Vladimir-Suzdal. Maggiori informazioni su questo possono essere trovate nell'articolo: "San Pietro, il patrono della Volinia a Mosca".

Un successo significativo nella cattolicizzazione della popolazione ortodossa dell'Ucraina fu raggiunto nel 1596, quando fu conclusa l'Unione di Brest. Successivamente, le autorità del Commonwealth fornirono pieno sostegno statale agli uniati, mentre l'Ortodossia fu in realtà messa fuorilegge e divenne perseguitata e illegale. Le chiese ortodosse e le proprietà ecclesiastiche furono trasferite con la forza agli uniati. I sacerdoti ortodossi furono espulsi dai loro luoghi di culto, sottoposti a violenze e persecuzioni. Ma nonostante tutte le misure di coercizione, nonostante il fatto che l'intero episcopato (con l' eccezione di due vescovi) si

fosse unito all'unia, il clero ortodosso, il popolo e la maggior parte dei monasteri rimasero fedeli all'Ortodossia.

Shevchenko ha raccontato vividamente quanto dolore abbia causato l'unione al popolo ucraino nella sua poesia "Ai polacchi" (traduzione libera):

> "Quando eravamo cosacchi
>
> e non c'era affatto l'unia,
>
> ci godevamo la vita!
>
> Fraternizzando con i polacchi liberi,
>
> orgogliosi delle nostre steppe libere,
>
> le nostre ragazze, come i gigli,
>
> innamorate e in fiore.
>
> Le madri erano orgogliose dei loro figli,
>
> i figli erano liberi e crescevano,
>
> e quando diventavano maturi,
>
> rallegravano i cuori dei loro vecchi genitori
>
> ...Fino a quando, in nome di Cristo,
>
> i sacerdoti cattolici vennero e bruciarono
>
> il nostro tranquillo paradiso. E si versò
>
> un vasto mare di lacrime e sangue,
>
> E gli orfani in nome di Cristo
>
> furono assassinati e crocifissi.
>
> I cosacchi furono abbattuti
>
> Con le loro teste piegate come erba calpestata
>
> L'Ucraina piange e geme!
>
> La sua gente sta cadendo morta.
>
> I torturatori sono feroci,
>
> e i preti cattolici gridano follemente

'Te Deum! Alleluia!'

Così è, fratelli miei,

che il clero cattolico ci ha separati

e ci ha resi estranei l'uno all'altro

Altrimenti la nostra vita sarebbe stata la stessa

Ma stendi la tua mano al tuo fratello cosacco

e tira fuori il tuo cuore puro,

per poter restaurare il nostro tranquillo paradiso

nel nome di Cristo".

L'imposizione dell'unia ha portato lacrime, gemiti, inimicizia e sangue in Ucraina. Nelle ultime righe di questa poesia, Taras Shevchenko ha menzionato i cosacchi, gli unici difensori dell'Ortodossia in Ucraina a quel tempo. In effetti, il fattore principale nel movimento cosacco e nelle rivolte cosacche fu la resistenza alla cattolicizzazione dell'Ucraina.

Allo stesso tempo, la motivazione delle autorità della Confederazione polacco-lituana nella fondazione forzata dell'unia era la stessa di oggi: rompere l'unità ecclesiale del popolo ucraino con l'Ortodossia, le autorità volevano rompere l'ordine politico e i legami mentali dell'Ucraina con la Russia (la Moscovia a quel tempo). Tuttavia, questo è stato il loro grave errore. Per ottenere la lealtà politica della popolazione ortodossa della Confederazione polacco-lituana, le autorità di questo stato non avrebbero dovuto opprimere, ma, al contrario, avrebbero dovuto dare libertà alla popolazione ucraina sia nella sfera religiosa che in altre sfere della vita pubblica.

Parliamo del ruolo dei greco-cattolici nella storia dell'Ucraina nel XX secolo con una citazione dal servizio stampa della diocesi di Odessa della Chiesa ortodossa ucraina, quando gli ortodossi di Odessa protestarono contro l'espansione uniate nella loro regione nel 2010: "Il nostro popolo ha ancora dei ricordi freschi del ruolo svolto dalla Chiesa greco-cattolica nell'occupazione nazista, della sua complicità con gli occupanti, della collaborazione, della partecipazione della dirigenza uniata ai pogrom di ebrei e polacchi, di cui si parla molto non solo in Ucraina, ma anche in Polonia e in Israele. Andrej Sheptytskij, il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha personalmente benedetto e incoraggiato la divisione SS *Galizien*, inviata a distruggere la popolazione civile. Per qualche ragione, i giornalisti prezzolati scelgono di non ricordare decine di migliaia di vittime innocenti del terrore organizzato dagli uniati nell'Ucraina occidentale, non vogliono menzionare nelle loro pubblicazioni i nomi di centinaia di sacerdoti torturati dall'OUN-UPA e dalla divisione SS *Galizien* con la benedizione dei capi della Chiesa greco-cattolica".

All'inizio degli anni '90, gli uniati si distinsero nel sequestro di oltre 2.000 chiese ortodosse nell'Ucraina occidentale, distruggendo quasi completamente tre diocesi ortodosse. Spesso

queste razzie erano accompagnate da violenze e sequestri illegali di proprietà.

La storia testimonia inequivocabilmente che il cattolicesimo, principalmente sotto forma di uniatismo, è sfociato in inimicizia interreligiosa, violenza e violazione dei diritti della popolazione ortodossa in Ucraina.

Tenendo presente questa storia, è possibile concordare con le parole di Vladimir Zelenskij che gli ucraini stanno aspettando la visita del papa? Ben difficilmente.

Il "santo" Andrej Sheptytskij?

Secondo il servizio stampa del presidente, Vladimir Zelenskij ha detto al papa che il popolo ucraino "anticipa la beatificazione del metropolita Sheptytskij", cioè il suo riconoscimento come "santo". Questo dovrebbe essere probabilmente uno degli argomenti per cui il pontefice potrebbe venire in Ucraina.

Ma è davvero così?

Ricordiamo le conseguenze dell'occupazione nazista per l'Ucraina. Secondo l'Archivio elettronico di Stato centrale dell'Ucraina, "Il regime di occupazione nazista in Ucraina è stato uno dei più brutali al mondo. I nazisti hanno sterminato 1 milione e mezzo di ebrei ucraini e 20.000 rom con le proprie mani o con il coinvolgimento di 'volontari' della popolazione locale".

Quanto al bilancio tra gli stessi ucraini, è il seguente: "Durante le ostilità e in prigionia, sono stati uccisi 3-4 milioni di soldati, lavoratori in borghese e civili, 4-5 milioni di civili sono morti a causa del terrore dell'occupazione e della conseguente carestia, 5 milioni di abitanti sono stati evacuati o portati con la forza in Russia e Germania, e alcuni di loro non sono tornati. In generale, le perdite irrecuperabili dell'Ucraina (tra ucraini e altre etnie) ammontano a 8-10 milioni di persone. Il danno materiale ammontava a 285 miliardi di rubli in quel momento. A seguito delle ostilità sono state danneggiate più di 700 città e paesi, 5/6.000 ponti, 28.000 villaggi, 300.000 fattorie".

Come può una nazione, a cui sono state inflitte tali sofferenze, desiderare che un collaboratore attivo dei nazisti diventi un "santo"? In effetti, è semplicemente impossibile nascondere o ignorare il fatto della cooperazione di Andrej Sheptytskij con gli invasori tedeschi. Per esempio, ecco il testo della lettera di congratulazioni di Andrej Sheptytskij ad Adolf Hitler il 23 settembre 1941, dopo che i tedeschi catturarono Kiev:

> "Eccellenza! Come capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, trasmetto a vostra Eccellenza le mie più sentite congratulazioni per la cattura della capitale dell'Ucraina, la città dalle cupole d'oro sul Dnepr – Kiev. Vediamo in lei l'invincibile comandante dell'incomparabile e glorioso esercito tedesco. La causa della distruzione e dello sradicamento del bolscevismo, che lei, come Fuehrer del grande Reich tedesco, ha posto come obiettivo in questa campagna, offre a sua Eccellenza la gratitudine dell'intero mondo cristiano. La Chiesa greco-cattolica ucraina conosce il vero significato del potente movimento del popolo tedesco sotto la sua guida. Pregherò Dio per la benedizione della vittoria, che garantirà la pace duratura per sua Eccellenza, l'esercito tedesco e la nazione tedesca.

Con speciale rispetto, Andrej, conte Sheptytskij, metropolita".

Nel gennaio 1942, Andrej Sheptytskij offrì cooperazione ad Adolf Hitler e scrisse: "Le assicuriamo, Eccellenza, che i circoli principali in Ucraina si stanno impegnando per la più stretta cooperazione con la Germania, in modo che le forze alleate del popolo tedesco e ucraino... attuino un nuovo ordine in Ucraina e in tutta l'Europa orientale."

Qual era il "nuovo ordine in Ucraina" che il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina voleva attuare insieme ai nazisti ? Secondo il piano OST, tra i sopravvissuti all'offensiva dell'"incomparabile e glorioso esercito tedesco", il 65% degli ucraini doveva essere reinsediato in Siberia, mentre quelli rimasti dovevano diventare schiavi dei loro nuovi padroni tedeschi.

Ed ecco l'appello di Andrej Sheptytskij agli ucraini, che erano portati a forza a lavorare in Germania, condannati a un lavoro da schiavi, alla fame e spesso alla morte: "Stare in una terra straniera vi porterà qualche beneficio e vantaggio. Imparerete una lingua straniera, conoscerete il mondo e le persone, acquisirete esperienza quotidiana, acquisirete molte conoscenze che possono esservi ulteriormente utili nella vita".

Può il capo di uno stato che ha subito alcune delle più grandi perdite nella guerra più sanguinosa della storia umana, dichiarare il suo desiderio di beatificare il complice dei fascisti Andrej Sheptytskij? La domanda è retorica.

Non ci sono conflitti interreligiosi in Ucraina?

Servizio stampa del Presidente: "Durante il colloquio (di Vladimir Zelenskij e di papa Francesco, ndc) si è notato che oggi l'Ucraina è un paese dove i rappresentanti di tutte le religioni convivono pacificamente e si sentono a proprio agio. Non ci sono apparenti conflitti interconfessionali nello Stato e non c'è praticamente nessuna speculazione sul tema della fede".

Mi viene solo da esclamare: ma parla sul serio?!

Forse la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica ucraina "convivono davvero pacificamente e si sentono a proprio agio", ma in relazione alla Chiesa ortodossa ucraina, la più grande confessione dell'Ucraina, questo non si può dire.

- I tentativi di privare la Chiesa ortodossa ucraina del proprio nome sono una convivenza pacifica?
- Il sequestro dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina è una convivenza pacifica?
- Il massacro dei credenti è una convivenza pacifica?

Si potrebbe continuare con queste domande retoriche, ma è meglio vedere con i propri occhi come appare questa convivenza "pacifica e confortevole" in Ucraina.

Vasilij Khashchijuk, parrocchiano della Chiesa ortodossa ucraina a Zadubrivka, picchiato dai sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nel marzo 2021. Foto: pagina FaceBook della diocesi di Chernovtsy-Bucovina, Unione dei giornalisti ortodossi

Attacco dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" alla processione della croce a Nizhyn il 23 giugno 2021. Foto: Pagina Facebook di Gavriil Zavgorodnij

Sequestro della chiesa di Zabolotye il 10 maggio 2021. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Un'onorificenza a Svjatoslav Shevchuk

Nel contesto della persuasione di Papa Francesco V. Zelenskij a venire in Ucraina, si può considerare anche l'assegnazione al capo dei greco-cattolici ucraini Sviatoslav Shevchuk dell'Ordine al merito di III grado. Questo premio è programmato per il 25° anniversario dell'adozione della Costituzione dell'Ucraina e Shevchuk ha ricevuto l'ordine per "un significativo contributo personale alla costruzione dello stato".

Vladimir Zelenskij e Svjatoslav Shevchuk. Foto: news.ugcc.ua

È molto difficile ricordare dove e quando Svjatoslav Shevchuk si è distinto nel campo della costruzione dello stato, per cui abbia ricevuto un ordine onorifico. Possiamo solo ricordare

la sua partecipazione attiva alla "Rivoluzione della dignità" nel 2013-2014, per la quale, a quanto pare, è stato premiato.

In generale, se il predecessore di Vladimir Zelenskij come presidente è intervenuto attivamente negli affari degli ortodossi, l'attuale capo di stato sta cercando persino di "cavalcare il cavallo cattolico". È vero, sia papa Francesco che il patriarca Bartolomeo fanno molte dichiarazioni sull'unificazione delle strutture religiose sotto il loro controllo. Se ciò accadrà nel prossimo futuro, allora ci saranno ampie opportunità per le autorità ucraine di guadagnare punti politici sia in campo ortodosso che cattolico. Pertanto, Vladimir Zelenskij sta facendo tutto ciò che è in suo potere per rendere fattibile la visita del papa in Ucraina. La visita del papa in Ucraina è, nelle sue parole, "l'ossigeno tanto necessario".

Conclusioni

In primo luogo, le autorità ucraine stanno promuovendo attivamente un tema religioso. Nonostante la disposizione della Costituzione sulla separazione tra chiesa e stato, sia il presidente che i funzionari di grado inferiore partecipano attivamente alle trattative con i leader religiosi, invitandoli in Ucraina. E questo sta succedendo nonostante il fatto che una parte enorme della società ucraina abbia un atteggiamento negativo nei confronti di tali attività.

In secondo luogo, l'attuale governo ucraino interferisce negli affari religiosi per le stesse ragioni del precedente governo. Prima di tutto, si tratta di istruzioni dall'estero e, in secondo luogo, di un desiderio di guadagnare punti politici e di distogliere l'attenzione della società dai fallimenti dell'economia.

In terzo luogo, al fine della visita di papa Francesco e del patriarca Bartolomeo in Ucraina, le autorità sono pronte non solo a ignorare l'opinione di una parte significativa della società, ma anche a correre l'ovvio rischio di esacerbare il confronto interreligioso. Inoltre, se le autorità sono pronte ad andare ancora oltre e ad impegnarsi per "unire" ortodossi e cattolici in Ucraina, questo sarà un vero crimine contro il loro popolo.

In quarto luogo, la storia ci insegna che non importa quante volte calpesti un rastrello, l'effetto sarà lo stesso. La schiacciante sconfitta alle elezioni di Petro Poroshenko, che ha fatto del "tomos-tour" il fulcro della sua campagna elettorale, non ha insegnato nulla a chi era al potere. L'ingerenza negli affari della Chiesa, e ancor più la persecuzione contro di essa, non ha mai portato a nulla di buono. Le parole del Signore: "Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti" (Ps 104:15) sono rilevanti per tutti i tempi.